

«ORO» ALLA RAGNO, «BRONZO» A NOVELLA

Spitz: sesto titolo, sesto mondiale



MONACO — Mark Spitz, il sicuro dominatore delle vasche olimpiche. Ha partecipato a sei gare, ha vinto sei titoli ed ha migliorato sei primati mondiali. E non ha ancora finito: lo aspetta la 4x100 mista.



Nuoto: l'ondina azzurra ha disputato ieri la gara forse più esaltante della sua indimenticabile Olimpiade

800: nella scia Rothhammer-Gould Novella prima europea sotto i 9'

In ogni finale è stato battuto il record mondiale: da Larsson nei 200 misti, da Spitz nei 100 s.l., dalla Rothhammer negli 800 s.l., dalle statunitensi nella 4x100 mista - Crollati anche i record europei con il sovietico Bure (51"8) nei 100 s.l., con la Calligaris negli 800 e con le tedesche della RDT nella 4x100 mista (al di sotto del precedente record mondiale)

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre. Si alza il sipario sul penultimo atto del più grande e lungo meeting della storia del nuoto. Alla ribalta gli atleti della favola e della leggenda. Anzi, già nella leggenda prima ancora di aver cominciato veramente a vivere. E' la giornata di «Speedy Gonzales» Spitz allattato del muro dei 50" nei 100 metri, la giornata di «Alice» Shane e di «Scriccolo» Calligaris. La giornata

ove un bicampione olimpico di nome Wenden cercherà l'ultimo atto della sua grande carriera. E andiamo a vederle da vicino le quattro grandi finali odierne di questo nuoto che non è più nuoto ma fantascienza. I primi a scendere in vasca sono gli specialisti dei 200 quattro stili nella cui piccola schiera brilla per assenza il più grande Hans Fassler. Il primo a scendere è stato in prima batteria il record olimpico ed è stato

ugualmente eliminato. La gara è tritissima e veicosissima e offre allo svedese Gunnar Larsson la possibilità di fare il bis e di battere il suo stesso mondiale. Inutile la resistenza di Tina McKee e di Gary Hall. Il vincitore è stato il più in quarta posizione dopo una frazione a farfalla eccessivamente veloce. Il nuovo cronometro è di 2'07"11.

In vasca le ragazze terribili del mezzofondo con Rothhammer e Calligaris nelle due corsie centrali. La Gould è in terza e la primatista del mondo Hartsbaken è in settima. A sorpresa vi è una velocissima partenza di Novella che passa ai 100 in 1'04"15 seguita da Shane Gould e da Keena Rothhammer. E si va avanti di questo passo fino ai 500 metri con «Scriccolo» a fare gara di testa e «Alice» a farla da ombra. E qui la gara cambia fisionomia con Keena che esce di prepotenza con un crawl d'una pulizia estrema.

Al 600 la ragazza yankee è prima in un tempo che annuncia il nuovo limite registrato: 6'40"58. La gara si infiamma. Prima è sempre l'americana mentre la Gould dà segni di risvegliarsi ma non può bastarle l'inerzia della bracciata se Keena non cederà. E non cede. E non cede neppure la piccola ragazza italiana nonostante la terribile partenza di Novella che alla scatenatissima fanciulla yankee. Si va verso uno strepitoso nuovo record mondiale di 6'52"28. Tocco dunque il battimento del muro dei 9 minuti da parte di un'europea. E questa europea è proprio lei, Novella Calligaris. Non la Bunschechen che si è ritirata lungo le 16 vasche della grande gara di oggi, né la Wegener, né la Rijnders uccisa dalla tremenda barriera di qualificazione. Il tempo di «Scriccolo», è appena il caso di dirlo, è nuovo strepitoso record europeo: 6'57"36 contro il 9'08"20 di Shane Gould, ammaestrata dai 100, ha una tristezza meno tristezza negli occhi. Chissà, forse l'argento le basta.

Ed ora Spitz. Il solito «Speedy Gonzales» tranquillo fuori e teso dentro, forse anche per la segreta paura che Mike Wenden abbia davvero rotto il record nel cuore e nelle braccia. Mark è in terza corsia, Heidenreich è in quarta, il grande Mike in quinta, l'ottimismo Rousseau in sesta, il sovietico Bure in seconda. Ai trenta metri «Speedy Gonzales» è già nettamente primo e alla virata passa nell'inverosimile tempo di 24"56! E incrementa mentre al suo fianco si sta facendo luce Bure alla caccia dell'europeo e d'una medaglia. Spitz non nutre «cuore», in una fantastica corsa marziana che gli deve valere la vendetta del lontano amarissimo Messico. E si affaccia al muro del nuovo mondialissimo di 51"22! Ed ecco il consuntivo: 6 gare, 6 vittorie, 6 record mondiali, uno più in record di quello. Questo ragazzo ha fatto in pochi giorni le cose che in genere ad altri nuotatori ci vogliono anni ed altri quattro almeno un paio di Olimpiadi, se fossero capaci di farle. In realtà ha fatto cose che nessuno ha mai nemmeno pensato che fosse possibile fare. Di questa gara è stato degno attore anche il sovietico Vladimir Bure, primo europeo a scendere sotto i 52". Il suo 51"77 è, naturalmente, nuovo limite europeo.

L'ultima passerella della giornata è per le staffette dei misti con in quinta corsia le nuotatrici della RDT fresche del nuovo limite continentale (4'27"58). Parte velocissima l'olandese Enith Brigliante che tenta di battere il record europeo dei 100 dorso, cosa che riesce in 1'06"03. Ma l'ideale testimone lo passa per prima Melissa Belote. La gara è stata la più spettacolare mondiale della straordinaria giornata sotto il ritmo con cui Kathy Carr affronta la sua frazione a rana. Il compito di fissare il nuovo limite è, comunque, di Sandra Neilson. Il tempo di 4'20"75 è incredibile. Distrugge il precedente delle stesse nuotatrici che era di 4'25"3. Limite battuto anche dalle tedesche-este giunte seconde in 4'24"9 dopo una furibonda battaglia con le cugine dell'ovest.

Che dire di questa giornata? Si commenta da sola: quattro gare e quattro mondiali.

Fritz Cavanna Dieter Mantovani

Pugilato: una disfatta veramente incredibile

Gli azzurri tutti a casa

Eliminati ieri Udella e Morbidelli - Quest'ultimo, dopo un k.o., è rimasto due minuti svenuto



MONACO — Il peso gallo spagnolo Francisco Juan Rodriguez manifesta senza mezzi termini il suo entusiasmo anche nei confronti dell'avversario sconfitto, il sudcoreano Saing-Keun Koh, issandolo sulle spalle a fine match.

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre. La disfatta della squadra azzurra di pugilato ha registrato oggi il suo epilogo con la sconfitta degli unici due atleti che erano ancora rimasti in campo, il peso mosca Franco Udella e il peso piuma Pasquale Morbidelli, sconfitti, rispettivamente ai punti dal sovietico Boris Korikuev e, per k.o., dal giapponese Kobayashi. La sconfitta di Morbidelli ha avuto tinte drammatiche: al secondo minuto della prima ripresa il pugile italiano è stato colpito allo stomaco da due violenti destri ed è crollato sul tappeto. Sono passati circa

due minuti prima che il pugile italiano riprendesse i sensi. Franco Udella ha perso con il punteggio di 4-1, un verdetto che ha suscitato le proteste del pubblico. Si è così conclusa in modo catastrofico la spedizione dei pugili azzurri a questi giochi olimpici. La squadra azzurra si è presentata con otto pugili: Gaetano Curretti (mosca); Franco Udella (mosca); Pasquale Morbidelli (piuma); Giambattista Capretti (leggeri); Ernesto Bergamasco (superleggeri); Damiano Lassandro (welters); Antonio Castellini (superwelters); Guglielmo Spinello (mediomassimi). Quattro dei pugili azzurri (Curretti, Lassandro, Bergamasco e Castellini) sono stati eliminati al primo turno; gli altri quattro non sono andati oltre la seconda fase del torneo (ottavi di finale).

Alla vigilia delle Olimpiadi non si nutrivano molte speranze sulle possibilità dei pugili azzurri ma bisogna dire che la conclusione della vicenda olimpica ha superato le più pessimistiche previsioni. A Città del Messico la squadra italiana si era aggiudicata due medaglie di bronzo e non si può dire che si sia trattato di un gran risultato. Stavolta, dopo aver rinunciato in partenza a due categorie di peso (il «gallo» e il «massimi») si è verificata la «disfatta»: il miglior risultato (si fa per dire), è stato ottenuto dai quattro pugili (Capretti, Udella, Morbidelli e Curretti), che sono andati a superare i sedicesimi di finale. Da domani nessun pugile azzurro salirà più sul ring della Boxe olimpica, con un pesante bilancio di sconfitte.

C'è da dire che hanno sorpreso le eliminazioni di Castellini e di Bergamasco, ma perché i due vennero un tempo a quella notevolissima quota, evidentemente troppo sicuro, di essere ammessi a un obiettivo fondamentale. Di fronte ad avversari di discreto talento (ci riferiamo in particolare al superwelter polacco Wieslaw Rukrowski, che eliminò Castellini) e la velocità dei «campioncini» italiani si sono letteralmente sbriciolate. La pigrizia di Ernesto Bergamasco s'è rivelata solo pretesenza di fronte ad un avversario di ben diversa determinazione e di schematica potenza.

Spinello ha rispettato in fondo la previsione che lo voleva perdente di fronte ad un nuovo uomo di casa, pure pugile esperto e valoroso. L'italiano ha anzi retto bene, finendo male la prima ripresa, ma recuperando bene nella seconda. Purtroppo il round conclusivo era del tedesco. Ed era scontato un verdetto che sarebbe stato tutto a favore di Horrig, non fosse stato per la generosità di un giudice malese che aveva invece risaltato la superiorità dell'italiano.

Anton Presutti

Scherma: vittoria a sorpresa della grande fiorettaista italiana

Antonella ha ripetuto l'impresa della Camber

Gli sciatori in semifinale, unitamente a rumeni, sovietici e magiari dopo una serie di accessi scontri e di polemiche con l'URSS

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 3 settembre

E così Antonella Ragno ce l'ha fatta e rimpiazza la grande impresa di Irene Camber di Helsinki-1952. La fioretta azzurra questa sera si è aggiudicata la sua difficile medaglia d'oro superando la fortissima ungherese Ildiko Bobis e la sovietica Galina Gorokhova che si sono classificate nell'ordine.

Ma venivano, intanto, a raccontarci la lunga tempestosa vicenda degli sciatori azzurri. Golm questa volta non c'entra. Per la composizione dei giorni eliminatori del torneo di sciabola a squadre non si è infatti ricorsi al computer, ma al sorteggio. L'ultima lista di serie, s'è vista occupare gli inglesi e, purtroppo, i temutissimi sovietici. Così, se anche questa volta dovessero trionfare, difficilmente fu dalla partenza la colpa era tutta, e sola, della jella più nera.

Archiviato in un canter, con una autentica passeggiata di prezioso rodaggio, il confronto con gli inglesi, il match coi sovietici, spasmatico, terribile, inesorabile, di una stoccata, s'è protratto, interminabile e via via sempre più impaziente, per ben quattro ore in un'atmosfera da guerra. Una saracena. Vedere dello schema d'élite, a un certo punto non è stato più possibile. Affondi classici, attacchi, parate, risposte? Roba di tutti i tempi e d'altri incontri. Solo lotte tremende e fendenti disperati da svelare alberi, risse insomma, e della più brutale, in acqua, in pedana e tutt'intorno. Perché nei rispettivi clan gli animi presto si scaldavano, ed era così una gioia.

Cheffiammo di non aver mai immaginato tanto, e di aver a lungo temuto che arrivarono, sul precipice, la vittoria della burrasca e staccarsi per davvero qualche orecchio. Trovare un molitro a tanta bagarre, oltre a quello che abbiamo visto, è difficile. A dar la misura di dove si sia arrivati, basterà dire che abbiamo sentito con queste nostre orecchie il c.t. azzurro, davanti a reperibili testimoni, augurare a un avversario, il recente campione olimpionico Sidiak per l'occasione, la perdita di un occhio nero. E questo punto inopinatamente uno scontro Majfi, e uno lo perde Rigoli: siamo a 6-1 per i sovietici.

tano. Quest'ultimo alla fine del match chiede di essere sostituito per cui, contro i sovietici, schieriamo, al suo posto, Rigoli. E appunto Rigoli ad aprire la serie, opposto al campione olimpionico dell'individuale Viktor Sidiak. Perde 4-5 e, dopo di lui, perdono Salvadori con Vinokurov e Majfi con Nazlymov. Fin qui i sovietici conducono per tre vittorie a zero, ma tutto prosegue liscio. I primi inconvenienti, i primi dissapori, compaiono con lo scontro Montano-Rakita. Montano azzecca un paio di ottime stoccate e si porta in vantaggio al 4-2. Come però non gli riesce il colpo che chiude il match, s'immerosisce s'infuria con i giudici e con l'avversario. Rakita impassibile, gelido, lo rimonta senza arrivare però a batterlo. Sovietico azzurro, che ormai sempre difficile.

Rigoli s'aggiudica il suo scontro con Vinokurov e a Majfi, opposto a Sidiak, tocca il compito di rimpicciolisce definitivamente la barca. Glaciale come e più di un sorteggio, l'azzurro fa ricorso alla sua classe e arriva presto a 4-2. A questo punto Sidiak si infortuna all'occhio (una scheggia metallica staccata dall'interno della maschera?). E dopo una lunghissima stoccata, i sovietici, che ormai l'azione viene sostituito da Bajenov, che riprende il match con Majfi esattamente dal punto in cui Sidiak era stato sconfitto. Pareggio dunque, e vantaggio addirittura per gli azzurri quando Salvadori, subito dopo plega Rakita. Sarà però un'ottima occasione, che ormai si rivelerà di Sidiak, il compito, per la verità impeccabilmente svolto, di affare sovietico a ripresentare l'equilibrio del termine di un incontro-fiume con l'irascibilissimo Montano che si cimenterà per l'occasione in un certo poco piacevole scontro. Per questo punto inopinatamente uno scontro Majfi, e uno lo perde Rigoli: siamo a 6-1 per i sovietici.

Fa ancora sperare Montano, al termine di uno scontro tra forsennati, o tra invasali, vinto per una sofferenza, stoccata (oltre mezza ora di interminabile, assurda, violentissima lottiera, su Bajenov. Ancora all'altezza con Nazlymov che supera Salvadori e con Majfi che piega Rakita. Nuova pareggio (7-7) con Montano, poi i sovietici, che godono tra l'altro di un migliore quoziente stoccate, sfoderano il loro grande Nazlymov: 5-2 autoritario su Rigoli e il gioco, praticamente per loro è fatto. Perché il pranzo comunque deve essere stata protrazione se si presentano alla tanto temuta prova a neri finalmente distesi e quindi al meglio delle loro notevolissime possibilità.

Subito una vittoria di Tullio Montano, rientrato in campo anche di A. Montano, tra i due di T. Montano, e poi un'altra del cugino.

Diventa presto, addirittura, una marcia trionfale, e il bravo, commentore Paulowski non basta: troppo diversi da lui i suoi compatrioti per poter sperare di far argine alla ridondante marea azzurra. Tante botte al mattino, tanto furore, tanta accidia per evitare di incontrare questi polacchi, ed ora, eccoli qui, arrendevoli oltre l'immaginabile, ridotti praticamente al solo sempre magico Paulowski che può però solo togliersi lo sfizio di vincere (contro Majfi e A. Montano) i suoi due soli scontri disputati. Quando, dopo i primi due giri, toccherebbe infatti di nuovo a lui, siamo già sul 9-2 e, visto che l'eliminazione adesso è diretta, continuare diventa inutile.

Per il dettaglio diremo che tre vittorie ha messo assieme T. Montano, due con Majfi, e A. Montano e Rigoli. Dopodiché possiamo tornare domani per le semifinali, ci attendono ungheresi, rumeni, che hanno a messo fuori i francesi, e i sovietici, che hanno fatto la festa ai tedeschi.

Bruno Panzera

TUFFI: OTTIMA LA PRIMA SERIE DALLA PIATTAFORMA

Dibiasi al comando Cagnotto è staccato



MONACO — Un perfetto tuffo di Klaus Dibiasi.

Judo: nei welters trionfa Nomura

Vela: oggi ripresa delle regate

Pallavolo: o.k. URSS, Corea e Giappone

Continua la riscossa giapponese

MONACO, 3 settembre. La riscossa giapponese sui tuffi olimpici continua. Iniziata ieri col peso medio Shigobu Sekine è proseguita oggi nella categoria superiore, quella dei pesi welter. L'atleta del sol levante Toyokazu Nomura ha ottenuto una splendida vittoria che porta a due le medaglie d'oro del suo Paese.

Il nipponico ha avuto la meglio, in finale, sul karateka polacco Anton Zajakowski. E a dimostrazione che il judo europeo è ben vivo vi sono le medaglie di bronzo (come nota ai due atleti battuti nella semifinale viene assegnata una medaglia di bronzo ciascuno) sono andate al tedesco Dietmar Hoetger e al sovietico Anatoli Novikov.

In questa categoria è stato eliminato — secondo previsioni — il rappresentante italiano Luciano Di Palma. Come ricordate Di Palma fu al centro d'una polemica nata dalla squalifica di Veronese e dei fratelli Vismara. Di Palma è stato selezionato al posto del maggiore dei due fratelli Vismara. Il karateka che ha eliminato l'italiano è il sud-coreano In-Kwon Chang.

Ora il torneo propone, domani, eliminatorie, recuperi, semifinali e finale dei pesi leggeri.

Italiani a marcia indietro

KIEL, 3 settembre. Il rally-bull sta confermando alle Olimpiadi di Monaco la validità tecnica ed agonistica. Non contano tanto i risultati, a questo punto, quanto l'interesse che avevano previsto per la prima serie di tre tuffi obbligatori undicesimo e l'11a classifica complessiva.

Si profilano comunque già gli avversari più temuti e temibili per Dibiasi. Primo tra tutti lo statunitense Richard Rydzke e quindi il tedesco della RDT Lohar Matthes. Mancano il sovietico Vasin, vincitore nella prova del trampolino, e il giapponese che confermerà progressi eccezionali, in particolare modo in campo femminile, un confronto a tre URSS, Giappone, Corea. E sono i sovietici, campioni uscenti tra le donne che tra gli uomini, ad essere i favoriti. Favoriti comunque senza eccessivo margine, perché soprattutto il Giappone ha confermato progressi eccezionali, in particolare modo in campo femminile, un confronto a tre URSS, Giappone, Corea. E sono i sovietici, campioni uscenti tra le donne che tra gli uomini, ad essere i favoriti.

Favorevoli comunque le giapponesi, soprattutto in fase difensiva, dove hanno raggiunto una matematica precisione negli scambi, che impedirebbero riuscire nell'impresa di scalzare le sovietiche dal trionfo olimpico.

Uno sport sempre più popolare

MONACO, 3 settembre. Il rally-bull sta confermando alle Olimpiadi di Monaco la validità tecnica ed agonistica. Non contano tanto i risultati, a questo punto, quanto l'interesse che avevano previsto per la prima serie di tre tuffi obbligatori undicesimo e l'11a classifica complessiva.

Si profilano comunque già gli avversari più temuti e temibili per Dibiasi. Primo tra tutti lo statunitense Richard Rydzke e quindi il tedesco della RDT Lohar Matthes. Mancano il sovietico Vasin, vincitore nella prova del trampolino, e il giapponese che confermerà progressi eccezionali, in particolare modo in campo femminile, un confronto a tre URSS, Giappone, Corea. E sono i sovietici, campioni uscenti tra le donne che tra gli uomini, ad essere i favoriti.

Favorevoli comunque le giapponesi, soprattutto in fase difensiva, dove hanno raggiunto una matematica precisione negli scambi, che impedirebbero riuscire nell'impresa di scalzare le sovietiche dal trionfo olimpico.